

L'Unità - Domenica 9 febbraio 1992

La redazione è in via dei Taurini 19
00185 Roma - telefono 44 490 1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Lite tra Sgarbi e il vigile urbano Scambio di accuse tra gli imputati

Seconda udienza in pretura per il processo che vede al tempo stesso vittime ed imputati il critico d'arte Vittorio Sgarbi ed un vigile urbano romano Angelo Malizia. I fatti risalgono al maggio scorso, quando Sgarbi che tentava di entrare nel centro storico munito di un permesso non regolamentare rilasciato dall'hotel Majestic, dove alloggiava, fu fermato ad un varco dal vigile Di Il alterco Sgarbi e Angelo Malizia, che sono stati interrogati come «testimoni» in riferimento alle rispettive querele. Hanno respinto le reciproche accuse. Nella prossima udienza, fissata per il prossimo 15 maggio, saranno invece interrogati nella loro veste di imputati.



Rubata dalla cattedrale di Velletri una «Via Crucis» del 1600

Anche ai Castelli i maniaci del furto d'arte

A PAGINA 25

Un venditore ambulante del Bangladesh colpito in testa da una frondata lanciata da un palazzo
Tunisino aggredito a Ostia da una coppia: cercano di investirlo, poi lo prendono a catenate

Sassi e catene contro gli immigrati

«Il semaforo è nostro» A San Giovanni bastonate tra lavavetri

«Questo marciapiedi mio» la rissa, violentissima, è scoppiata all'improvviso, alle 17.30 di venerdì, accanto al traffico e caotico incrocio fra via Emanuele Filiberto e piazza San Giovanni. Prima, il litigio Poi, i cinque stranieri - tutti immigrati marocchini - hanno cominciato a picchiarsi tra loro, a colpi di bastone. Per conquistarsi il diritto di lavare i vetri alle macchine che si fermavano al semaforo. L'hanno dovuto separare i carabinieri di una gazzella del nucleo radiomobile, passata lì per caso, durante un «giro» di controllo.

I tre militanti pensavano di risolvere rapidamente la faccenda. Invece, si sono ritrovati dentro la mischia pugni, insulti, grida in arabo, bastonate. Ognuno lottava per sé, per ottenere il monopolio del «posto» e passare poi a sorridere agli automobilisti, lavando i vetri e rischiando insulti o sgombrate per ottenere qualche migliaio di lire in un intero pomeriggio.

I responsabili, forse, non li troveranno mai. Ieri, a Roma, è stato picchiato con una catena, rischia di perdere un occhio. È un giovane bengalese, mentre vendeva accendini a un incrocio, è stato colpito alla nuca da un sasso, scagliato con una fronda dal palazzo vicino. Nessun litigio, niente risse: i due sono stati aggrediti solo perché stranieri, e neri.

CLAUDIA ARLETTI

Ore 11.30. Trullo Jaoul Miah, cittadino bengalese di trent'anni, si porta le mani alla testa e si accascia sull'asfalto. Un sasso, scagliato con una fronda dal palazzo vicino lo ha colpito alla nuca.

Ore 20. Ostia. Mohamed Ben Hamed Labbene, tunisino, sta attraversando la strada. Da un'auto che ha appena cercato di investirlo, scende un ragazzo. In mano ha una catena. Colpisce l'immigrato al volto alla schiena, sulle gambe. Si ferma solo quando un passante comincia a gridare.

Succede a Roma. Nel giro di poche ore ieri, due stranieri sono stati aggrediti. Quasi certamente i responsabili sono italiani: ma è improbabile che la polizia riesca a prenderli. Così per Mohamed Ben Hamed Labbene (di cui riferiamo nelle pagine nazionali), così per Jaoul Miah.

Jaoul Miah, 34 anni quando è stato colpito dal sasso, era fermo all'incrocio tra via del Trullo e via Alfalafino. Gli è andata bene, la ferita non era grave. In ospedale l'hanno semplicemente medicato. Verranno, avrebbero dovuto fargli anche una lastra, ma lui è scappato via, ha voluto tornare all'incrocio del Trullo, per riprendere le sue cose, il solito bagaglio di accendini e fazzoletti. L'aveva lasciato lì, sull'asfalto, dopo essere stato colpito. Colpito da chi? È un mistero. Tutti gli abitanti del palazzo di cento, sono stati poi sentiti ma la polizia non è venuta a capo di niente.

C'era un vigile urbano, ieri mattina in via del Trullo, quando il giovane è caduto a terra. Anche lui ha visto poco. All'inizio, del resto, si è preoccupato solo di soccorrere il ferito. Ha bloccato un'ambulanza della Croce Rossa che passava di lì per caso. Ne è sceso un infermiere, Felice Ubaldini, che ora racconta «Il giovane sanguina-

va, ma era cosciente, e si capiva che non era grave. Così, prima di portarlo via, abbiamo lasciato che si spiegasse con il vigile. Non parlava l'italiano, si faceva capire a gesti. Ha indicato il palazzo, un edificio di tre o quattro piani. Alle finestre però non c'era nessuno».

Gli agenti del commissariato San Paolo, avvisati dai vigili, hanno cominciato a controllare gli appartamenti del palazzo. Stavano ancora lavorando, quando, verso le 13, davanti al semaforo è comparso Jaoul Miah, in cerca delle sue cose. Così, si sono fatti ripetere le stesse cose. Ma lui non ha saputo dire molto, anche della fronda non era più tanto sicuro. Poi, l'hanno lasciato tornare a casa. È in regola con il permesso di soggiorno, Jaoul Miah. E ha una casa, in via Ort della Magliana. Le indagini, assicura la polizia, vanno avanti. Oggi il giovane verrà sentito nuovamente. Spiega il dirigente del commissariato, Augusto Bellano: «Abbiamo parlato con tutti. Niente, nel palazzo non abbiamo trovato niente. Pensi che gli inquilini ci hanno fatto anche entrare nelle case, per controllare le finestre. Dico la verità, forse il colpevole non lo troveremo mai. Però sono sicuro di una cosa. Se è uno del palazzo, dopo che si è ritrovato la polizia in casa, non farà mai più una cosa del genere».



Un ambulante extracomunitario

Discariche/1 Migliaia in corteo a Palestrina

Un corteo antidiscarica di migliaia di persone con il parroco in testa e il sindaco a fianco, ha percorso ieri le vie del centro di Palestrina. La manifestazione è stata indetta per protestare contro la decisione della Regione di costruire una discarica di rifiuti solidi urbani nella zona di Carchetti frazione di Palestrina, in località Mezza Selva. In quell'area dove l'unica fonte di sostentamento è l'agricoltura, dovrebbero scendere immondizia 40 comuni del Lazio. Carchetti è un paese di tremila abitanti e da una settimana è interamente mobilitato contro questo progetto. Il quartier generale del «comitato antidiscarica» è la parrocchia di San Francesco Saverio. Secondo il parroco don Luciano Sgualdi: «La morte della natura è la morte dell'uomo». Così anche il sindaco Enrico Diacetti gli assessori e i capigruppo hanno manifestato contro la discarica. Tantissimi nel corteo gli studenti delle scuole di Palestrina.

Discariche/2 Pds: «La Regione si smentisce da sola»

Un duro attacco contro il comportamento della giunta pentapartita Rodolfo Gigli sul piano regionale delle discariche è venuto ieri da Luigi Daga consigliere regionale della Quercia. «Gigli non ha nemmeno il coraggio di difendere le sue scelte», dice il Pds. Segue un elenco di autosmentite. prima Gigli decide di far confluire i rifiuti della provincia di Roma a Castelnuovo, poi fa finta di niente. Propone una discarica a Tarquinia e poi dice che si è limitato a prendere atto di uno studio sulla sua ubicazione nella valle del Mignone. «Ma pensa proprio che siamo tutti fessi?», si domanda Daga. «Ricorda che la giunta ha approvato lo studio sul piano rifiuti il 27 dicembre scorso, trasformandolo in delibera. «Sfido Gigli a un dibattito pubblico», è l'invito di Daga».

Cisterna Applausi e lacrime alla festa antirazzista

Si è conclusa l'altra sera con un ballo in piazza al suono di musiche italo-bengalesi la manifestazione - popolate antirazzista di Cisterna, organizzata dai giovani di sinistra, da consigli di fabbrica, sindacati, partiti, associazioni cattoliche. Le migliaia di persone radunate nella piazza Amedeo D'Aosta hanno accolto con un lungo applauso i profughi del Bangladesh che arrivano in pullman dall'hotel La Pergola, dove otto giorni fa sono stati aggrediti da un gruppo di teppisti. Anche il sindaco di Cisterna, Valerio Montellano, ha voluto parlare di fratellanza davanti al pubblico della festa. Uno dei bengalesi, in inglese, ha ringraziato i cistemesi per la solidarietà, interpendendosi per la commozione. «La festa è finita con un grande girotondo multirazziale intorno alla piazza».

Morto a Latina il terzo ragazzo dell'auto guidata da un 14enne

Ha spirato dopo sei giorni di coma, ieri all'alba è morto anche il terzo ragazzo coinvolto nell'incidente stradale avvenuto domenica scorsa a Sabaudia, quando l'auto condotta da un quattordicenne era uscita fuori strada finendo contro un albero. L'unico sopravvissuto nel tremendo impatto era Sebastiano Ruggiero, quindici anni. Ma le sue condizioni fin da subito sono apparse disperate e a notte è valso l'intervento chirurgico fatto d'urgenza nella notte tra domenica e lunedì. I genitori non hanno mai lasciato l'atrio della sala di rianimazione dell'ospedale di Latina, davanti alla porta della stanza dove il figlio lottava giorno e notte con la morte. All'obitorio la mamma e il babbo di Sebastiano hanno raggiunto dai genitori di Roberto Scanavini e Andrea Canitano, gli altri due quindicenni morti nello scontro. La notizia della morte di Sebastiano Ruggiero è arrivata anche a casa di Simone Lalongo, il ragazzo che era alla guida della Y10 rubata alla madre.

Travolto e ucciso dal treno passava sui binari a Colferro

Il conducente del locomotore, con il buio, non lo ha visto e il treno lo ha travolto, uccidendolo. Mano d'Emilia trent'anni, residente a Colferro, stava attraversando i binari ieri sera attorno alle 18 in un punto pericoloso poco distante dalla pensilina della stazione. Il treno che arrivava da Roma in quel momento lo ha investito in pieno. L'impatto è stato tanto violento che il corpo è stato poi rinvenuto a due metri di distanza dal punto dell'incidente, su una massicciata. Probabilmente l'uomo non ha avuto neppure il tempo di accorgersi che la locomotiva stava per investirlo e deve essere morto all'istante, senza sofferenza.

Villa Torlonia domani al via il restauro dell'area verde

Domani mattina inizieranno i lavori di risistemazione a Villa Torlonia. Sarò l'assessore competente Corrado Bernardo a consegnare le aree alla ditta appaltatrice del primo stralcio di lavori per la sistemazione del parco. La spesa sarà di un miliardo e riguarderà il riassetto della vegetazione e dei sentieri. Il secondo stralcio, del costo di un miliardo e trecento milioni di lire, dovrebbero invece riguardare gli edifici ormai in rovina.

RACHELE GONNELLI

LETTERA DA LONDRA

La star cerca voti nel quartiere rosso

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La grande star delle prossime elezioni inglesi è già al lavoro nel quartiere di Hampstead impegnata nelle varie funzioni che sono parte indispensabile della campagna di ogni candidato di partito. L'attrice Glenda Jackson è stata selezionata dai laburisti circa 6 mesi fa. Ha già partecipato in veste di futuro candidato alle elezioni alla conferenza annuale del partito in nome al leader Neil Kinnock e inevitabilmente ha già rilasciato centinaia di interviste sui media nazionali ed internazionali. La Jackson insieme a Vanessa Redgrave è una delle più note attrici del cinema e del teatro inglese. È stata vista sugli schermi internazionali in film come *Woman in love* (Donne innamorate) *Sunday bloody Sunday* (Domenica sporca domenica) e in *An In Touch of Class* (Un tocco di classe). Ha vinto due Oscar come migliore attrice. Dal 1963 i londinesi in particolare hanno avuto il privilegio di vederla quasi in continuazione sui loro palcoscenici. Una delle sue ultime apparizioni è stata quella all'Almeida Theatre nei panni della

pittice italiana Artemisia Gentileschi un ruolo che le ha permesso di affrontare davanti ad un attentissimo pubblico argomenti che la interessano da vicino il rapporto fra la rappresentazione artistica e la propaganda e quello sulle responsabilità dell'artista nella società. In una scena particolarmente ben riuscita la Gentileschi si confronta con Doge che le ha chiesto di dipingere un «trionfo di guerra» ed ottiene invece una tela che condanna ogni forma di violenza. Lo sguardo della Jackson mentre viene trascinata ai Pombi rimane memorabile. C'è da chiedere che impressione farebbe sul primo ministro John Major a Westminster.

Il motivo per cui il partito laburista ha scelto di candidare la Jackson nella circoscrizione londinese di Hampstead è chiaro a tutti si tratta del quartiere storicamente associato alle arti, alla sinistra politica e alle teste di uovo George Orwell Virginia Wolf D H Lawrence hanno abitato nella zona. Pitton da Constant Able in poi ne hanno immortalato le sue vedute di colline



laghetti. Lungo le sue strade si incontrano uomini politici storici, intellettuali, con l'ex premier Michael Foot col suo bastone che aspetta l'autobus numero 24 o Eric Holtzbaum che entra nella panetteria di Rumbold's figure molto rispettate che sia pure involontariamente continuano a propagandare la nozione che Hampstead è il quartiere «rosso» di Londra.

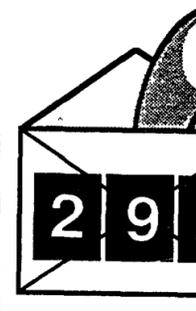
La Jackson con la sua cartella piena di documenti da qualche mese va in giro per il quartiere corteggiando un po' tutti. In quest'ultima settimana ha visitato il più importante ospedale della zona il Royal Free per intrattenersi con medici e malati ha pranzato con un gruppo di pensionati ha bevuto birra in pub con i rappresentanti della locale associazione di gay e lesbiche ha confinato un premio sportivo spesso accompagnata da fotografi e cineprese. Questa settimana il principale settimanale del quartiere *The Ham & High* ha messo in prima pagina la notizia che «Glenda ha gettato il guanto» al presidente del partito conservatore Chris Patten «sfidandolo a duello». La sfida è avvenuta durante il discorso che la Jackson ha fatto agli

La città si specchia con le altre capitali: Londra Glenda Jackson attrice famosa anche in Italia, che abita nel quartiere di Hampstead, ha deciso di candidarsi per i laburisti alle prossime elezioni. Poi Parigi e New York. Il costume, la cravatta, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo.

Si uccide a 17 anni per problemi scolastici

Si è ucciso la scorsa notte impiccandosi allo scaldabagno nel minipartamento dove da qualche mese abitava, adiacente all'abitazione dei genitori, a Mentana M.F. aveva appena diciassette anni. Un gesto disperato, assolutamente imprevedibile per quanti gli erano vicini, dai genitori, alla sorella, agli amici più cari.

Il cadavere di M.F. è stato scoperto ieri mattina dalla sorella maggiore, Annalisa. Stando a quanto appurato dalle prime indagini, condotte dai carabinieri del nucleo operativo di Mentana, il gesto potrebbe essere stato causato da problemi scolastici. Il ragazzo, che frequentava con discreti risultati l'Istituto professionale alberghiero di Rieti, da alcuni giorni non andava a scuola. Ai genitori non aveva spiegato il perché di questo stato depressivo. Tra pochi giorni, peraltro, avrebbe dovuto partecipare ad uno stage che la sua scuola aveva organizzato a Trento. La salma del ragazzo è stata trasferita all'Istituto di medicina legale dell'Università, dove nei prossimi giorni sarà eseguita l'autopsia.



Sono passati 292 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitagante o di aprire sportelli per consentire l'accesso ai cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente.